Pensioni d'oro, con gli slogan difficile governare il Paese. L'opinione di Ambrogioni (Cida)

LINK: http://formiche.net/2018/07/pensioni-doro-gli-slogan-difficile-governare-paese-lopinione-ambrogioni-cida/

Il governo, in particolare il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio è tornato ad annunciare il taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro, in quanto sono un privilegio, come i vitalizi degli ex parlamentari, e un modo per 'ridare i soldi ai cittadini': temiamo che entrambi i ragionamenti siano frutto di grossolani equivoci, o meglio risentano ancora di un surplus di enfasi elettorale. Veniamo ai privilegi, innanzi tutto. Percepire una pensione (o reddito differito come dicono gli economisti) significa aver versato i relativi contributi in base alle leggi vigenti: rimettere in discussione, a posteriori, questo diritto vuol dire scardinare il patto fra lo Stato e i cittadini. Abbiamo seguito con attenzione e rispetto le prime mosse del nuovo governo e attendiamo di incontrarne i rappresentanti per discutere dei problemi delle categorie che Cida rappresenta. Ma siamo costretti ad intervenire prima di un confronto, perché quello sulle pensioni d'oro è un tema vecchio e privo di reale efficacia in termini di risparmio e recupero di risorse. E veniamo, appunto, all'aspetto economico, sottostante a quello di principio, dell'equità. Manager, dirigenti e quadri, sono spesso titolari di pensioni 'dignitose' frutto di una contribuzione pesante, determinata e regolamentata dalle leggi. Secondo il centro studi Itinerari Previdenziali, la platea di pensionati potenzialmente interessati dal futuro provvedimento (calcolando 5mila euro netti) ammonta a poco meno di 30mila soggetti, che cumulano un reddito pensionistico lordo annuo che si aggira sui 2,8 miliardi di euro: recuperare le risorse suggerite dal ministro, vorrebbe dire usare la 'mannaia' con un inevitabile, diffuso, contenzioso giudiziario. Ma c'è di peggio. Nelle dichiarazioni rese alla stampa dal ministro Di Maio, non viene indicato con sufficiente chiarezza, il 'tetto' che dovrebbe distinguere le pensioni d'oro dalle altre: 4mila o 5mila euro? Qual è il criterio per definirlo? In base all'ammontare che si vuole ottenere? quindi non è questione di equità, ma di cassa. Inoltre se si volesse attuare quanto proposto dal ministro con il cosiddetto 'ricalcolo' delle pensioni di importo medio-alto, si darebbe luogo ad un pericoloso precedente. Infatti oltre alla difficoltà oggettiva di attuarlo praticamente (per la componente pubblica sarebbe impossibile, perché mancano i dati relativi alla storia contributiva dei pensionati) si aprirebbe la possibilità teorica di rivedere tutte le pensioni. Insomma si potrebbe prefigurare uno scenario di 'fantascienza previdenziale' in cui la pensione sarebbe uguale per tutti a prescindere dal lavoro svolto e dai contributi versati. Ma, per il momento, limitiamoci ai fatti e ragioniamo su quanto è possibile desumere dalle dichiarazione ufficiali del neo ministro del lavoro. L'ipotesi realisticamente percorribile sembra quella dell'ennesimo contributo di solidarietà comminato alle pensioni di importo medio-alto. E' del tutto evidente che Cida non può accettare che i suoi rappresentati - manager, dirigenti privati e pubblici, quadri, alte professionalità - vengano ingiustamente penalizzati con una classica 'stangata' camuffata da atto di giustizia ed equità. Per quanto riguarda, il primo obiettivo che ci poniamo è quello di contestare la stessa terminologia usata nei confronti delle pensioni medio-alte arbitrariamente definite 'pensioni d'oro'. Uno slogan che ha purtroppo attecchito con la nefasta conseguenza di considerare tali pensioni una sorta di 'privilegio' da sanare. E' una storia, purtroppo, già vista che ha portato a ben 8 interventi sul meccanismo di perequazione automatica (con conseguente perdita del potere d'acquisto valutata in almeno il 15%) e a vari contributi di solidarietà. Un concetto,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quest'ultimo, che chiaramente attiene alla fiscalità generale e non certo a prelievi forzosi ai danni di chi ha versato onerosi contributi previdenziali e ha percepito redditi commisurati all'impegno professionale ed alle capacità personali. Redditi sui quali, va ricordato, si applicano - oggi, come in passato - pesanti aliquote fiscali che determinano l'effetto perverso per cui la categoria (privilegiata) dei dirigenti è una di quelle che maggiormente contribuisce al gettito Irpef complessivo e al sostentamento del welfare nazionale. Altro argomento su cui riflettere è quello del diritto: stiamo parlando di diritti acquisiti, di uomini e donne che hanno cessato il rapporto di lavoro in base alle leggi vigenti e che hanno costruito i propri progetti di vita su questi assunti. Stiamo parlando del 'patto' fra Stato e cittadini che non può essere inficiato da interventi retroattivi penalizzanti un'intera categoria. Né è accettabile l'abuso di decidere a tavolino il limite che trasforma una pensione in un privilegio. Insomma siamo giunti al confine fra la fine dello Stato liberale e di diritto e l'affacciarsi di uno Stato totalitario.

La riproduzione reale/totale e riconoscibile alle forme specificata in testa alla pagina, il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Wall Street Italia

Al Sud conviene andare in pensione piuttosto che lavorare

LINK: http://www.wallstreetitalia.com/al-sud-conviene-andare-in-pensione-piuttosto-che-lavorare/

ROMA (WSI) - A Vibo Valentia in Calabria un pensionato è più ricco di chi invece lavora, a differenza di chi vive a Milano invece dove lavorare conviene più che andare in pensione. Questa la fotografia che scatta l'Istat, relativa al 2015, in merito ai dati relativi ai redditi medi annuali su base provinciali e che mostrano un paese spaccato in due: al Nord la differenza di reddito è a favore dei lavoratori dipendenti, mentre al Sud dei pensionati. A livello nazionale, la differenza di reddito è a favore dei lavoratori, che guadagnano in media poco meno di 2mila euro l'anno in più dei pensionati. Tornando alle due province di sopra, a Vibo i dipendenti hanno guadagnato in media 11.813 euro, contro i 14.425 incassati dai pensionati, con una differenza di oltre 2.600 euro a favore di questi ultimi. A Milano nel 2015 il reddito medio di un lavoratore dipendente ha sfiorato i 29mila euro, mentre quello dei pensionati ha superato di poco i 21mila con una differenza tra chi va in ufficio e chi no di oltre 7mila euro. Intanto a livello nazionale, la discussione sulla riforma pensioni tiene banco. Giorni fa il ministro del lavoro e dello sviluppo economico Luigi Di Maio ha annunciato che si procederà al rialzo dell'importo di quelle minime tagliando le pensioni d'oro. Una notizia che ha fatto infuriare i dirigenti d'azienda che annunciano una pioggia di ricorsi per tutelate il loro diritto acquisito se il governo Conte dovesse procedere in questo senso. Ad Affaritaliani Giorgio Ambrogioni presidente della Cida (Confederazione italiana dirigente ed alte professionalità afferma: "E' inaccettabile, bisogna fermare questo gioco a chi la spara più grossa per andare sui giornali. Salvini e Di Maio giocano su temi delicatissimi come quello delle pensioni. Non si può continuare a fare cassa prelevando in maniera indiscriminata sulle cosiddette pensioni d'oro quando oramai, lo dicono tutti, un ricalcolo con il contributivo è impossibile da fare in maniera corretta perchè soprattutto nel pubblico mancano le storie contributive. Ci troveremmo di fronte a stime, come ha detto Boeri, dando la stura a una pletora di ricorsi. È ora di smetterla di fare cassa sui pensionati. Quelli che percepiscono pensioni alte, il più delle volte, l'hanno pagata questa pensione".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il maglio stampa o da intendersi per uso privato

INVESTIREOGGI

Pensioni d'oro, tutti contro Di Maio: la "beffa" della flat tax

LINK: https://www.investireoggi.it/economia/pensioni-doro-tutti-contro-di-maio-la-beffa-della-flat-tax/

Pensioni d'oro, tutti contro Di Maio: la "beffa" della flat tax Pensioni d'oro, tutti contro Di Maio: la "beffa" della flat tax Sulla questione delle pensioni d'oro, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità parla di "insistenza" da parte del vicepremier. di Chiara Lanari, pubblicato il 27 Giugno 2018 alle ore 08:52 Continua a far discutere il tema riguardante le pensioni d'oro. Non è più un mistero ormai che Luigi Di Maio vorrebbe tagliare gli assegni pensionistici più alti, che partono da 4-5 mila euro netti al mese (circa 8 mila euro lordi). Secondo le ultime stime degli esperti, in Italia sono 30 mila persone a percepire una pensione di almeno 4.000 euro netti mensili. In un primo momento, il ministro del Lavoro aveva annunciato un risparmio di 1 miliardo di euro grazie al provvedimento, soldi che sarebbero poi stati reinvestiti in una seconda misura previdenziale, l'aumento delle minime. In realtà, i risparmi sarebbero pari a 100 milioni di euro. Ma non basta, a questo si devono aggiungere le rimostranze di Cida e Cesare Damiano, gli ultimi in ordine di tempo a criticare il provvedimento. Cida parla di insistenza Sulla questione delle pensioni d'oro, la Cida (Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità) parla di "insistenza" da parte dell'attuale vicepremier Di Maio. Il numero uno di Cida, Giorgio Ambrogioni, difende coloro che percepiscono quella che oggi viene definita pensione d'oro, ricordando come "pensione vuol dire aver versato i relativi contributi in base alle leggi vigenti: rimettere in discussione - spiega Ambrogioni - questo diritto vuol dire scardinare il patto fra lo Stato e i cittadini, con il rischio - conclude il presidente della Cida - di trasformarli in sudditi". Pensioni, passa il decreto legislativo Savona-Di Maio: cosa cambia per gli italiani Damiano ricorda la flat tax Cesare Damiano utilizza la carota prima e il bastone poi. Secondo l'ex presidente della commissione Lavoro alla Camera, tagliare le pensioni d'oro è una misura condivisibile. Dall'altra parte, però, l'ex ministro del Lavoro ricorda come l'eventuale introduzione della flat tax, cavallo di battaglia del Centrodestra e della stessa Lega Nord di Matteo Salvini, vada a cancellare il taglio voluto da Di Maio, assegnando oltre mille euro in più agli stessi pensionati che oggi rischiano di perdere al massimo 200-300 euro.

Riforma pensioni: le news su Quota 100, pensioni anticipate, età ...

LINK: https://www.mymagazine.news/riforma-pensioni-novita-su-flessibilita-in-uscita-quota-100-eta-pensionabile-anticipo-pensionistico-ape-3162/

Condividi su Facebook Twitter Secondo la Cida, Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, le proposte del governo sul fronte riforma pensioni sono condivisibili solo in parte: "Condivisibile l'impegno del ministro Di Maio a favore delle piccole e medie imprese, considerate il 'motore' del nostro export, così come è apprezzabile il riconoscimento del ruolo della 'risorsa umana all'interno del ciclo produttivo". "Fuori luogo ci sembra, invece, insistere sui tagli alle cosiddette 'pensioni d'oro' considerandole un privilegio e un modo per 'ridare i soldi ai cittadini", ha spiegato il presidente della Cida, Giorgio Ambrogioni, dopo l'intervento del Ministro del Lavoro all'Assemblea di Confartigianato. "Dissentiamo, tuttavia, dal concetto di tagliare le pensioni medio-alte - ha rimarcato Ambrogioni- perché considerate dei privilegi. Percepire una pensione vuole dire aver versato i relativi contributi in base alle leggi vigenti: rimettere in discussione, a posteriori, questo diritto vuol dire scardinare il patto fra lo Stato e i cittadini, con il rischio di trasformarli in sudditi". Taglio delle pensioni d'oro: la posizione di Cesare Damiano. Di segno opposto Cesare Damiano, esponente dei LabDem del Pd, che pochi giorni fa in conferenza stampa ha dichiarato: "Siamo favorevoli al taglio delle pensioni d'oro annunciato da Di Maio. Tra l'altro la soglia di 5mila euro netti è quella indicata nelle nostre proposte di legge. Non vorrei però che dietro a questa azione si nascondesse un imbroglio: secondo calcoli matematici il costo del taglio delle pensioni d'oro sarebbe, per le pensioni da 5mila euro in su, di 250-300 euro al mese. Ma se a queste si applicasse la tassa piatta entrerebbero nelle tasche di questi pensionati 1200-1300 euro al mese. Non si può propagandare un'azione giusta di riequilibrio delle pensioni per poi compensare dal punto di vista fiscale questi pensionati in modo sporporzionato". Quota 100 e flessibilità in uscita: le ultime news. Intanato, le proposte presentate pochi giorni fa in sala stampa alla Camera da Andrea Orlando e Cesare Damiano, del Partito Democratico, prevedono, tra l'altro, Quota 100 per le pensioni, ma con una base anagrafica non superiore ai 63 anni di età. Pensioni anticipate, la proposta Dems: Ape strutturale, opzione donna, nona salvaguardia. I Dem chiedono di rendere strutturale l'Ape sociale e volontaria, di prevedere la nona e conclusiva salvaguardia per i cosiddetti esodati, di prevedere la proroga di Opzione donna oltre il 21/12/2015, di modificare il meccanismo, introdotto dal governo Berlusconi e votato da Fi e Lega, di agganciare l'età della pensione all'aspettativa di vita che se non sarà fermato "avremo le giovani genarazioni che arriveranno a 70 anni età per la pensione". Spiega Damiano: "La quota cento per le pensioni l'abbiamo inventata noi. Ma se 'quota cento' non tiene conto dei disabili, dell'Ape sociale e delle categorie a rischio, non va bene. Noi diciamo 'sì' alla quota cento ma non se è al di sopra dei 63 anni. E, seconda cosa, chiediamo si confermi l'Ape sociale e volontaria. Siamo a favore della pensione contributiva e vorremmo chiedere a Di Maio come mai non sentiamo parole sui licenziamenti individuali illegittimi che, anche dopo il Jobs Act, sono diventati troppo numerosi". Roberto Ghiselli della Cgil commenta la proposta di riforma delle pensioni di Lega e M5S. Anche Roberto Ghiselli, segretario confederale Cgil, in una nota stampa diffusa dal sindacato, ha preso posizione sulla proposta in tema di pensioni avanzata da Lega e M5S: "Non sembra ci siano le condizioni per fare una discussione su una vera riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro e dello sviluppo, Luigi Di Maio, parla di quota 100 e quota 41: il problema è che per funzionare quei numeri devono essere accompagnati da una serie di condizioni che

La riproduzione intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

attualmente non ci sono". "Disoccupati, cassaintegrati, invalidi, a chi fa lavori gravosi, a chi assiste persone non autosufficienti, tutte categorie che addirittura andranno peggio di prima, perché l'Ape sociale comunque garantiva a una certa platea l'uscita a 63 anni", spiega Ghiselli. "Il sistema contributivo va corretto, tenendo conto di altri elementi, altre esigenze di carattere sociale, come ad esempio chi ha carriere discontinue, che poi sono la maggioranza dei giovani. Costoro devono avere un riconoscimento previdenziale che gli consenta di arrivare a una pensione dignitosa". "Si parla di reddito e di pensione di cittadinanza per aiutare soprattutto i giovani, determinando un livello di pensione minima un po' superiore a quella attuale. Ma - spiega Ghiselli - disincentiva il versamento dei contributi previdenziali per la costruzione del montante pensionistico". Secondo il sindacato c'è il rischio che pensione di cittadinanza e reddito di cittadinanza possano finire per incoraggiare "forme patologiche" favorendo l'evasione contributiva e forme di lavoro nero. Aumento pensioni minime e quattordicesima. Sul capitolo pensioni minime, è invece intervenuto il Segretario generale della Spi-Cgil Ivan Pedretti, cheha commentato le proposte dell'esecutivo relative ad un possibile aumento delle pensioni minime, con un intervento sulla 14ma mensilità: "Leggo qua e là che il Ministro Di Maio vorrebbe aumentare le pensioni minime togliendo la quattordicesima. Non scherziamo! Mi auguro non sia vero e che si tratti solo un colpo di caldo". Secondo Pedretti, "non si possono togliere soldi a chi ha versato 40 anni e più di contributi. Se si vuole intervenire sulle minime che si vadano a prendere le risorse dalla fiscalità generale. Niente errori e niente passi indietro. Consiglio al Ministro di convocare quanto prima il tavolo con i Sindacati dei pensionati". Sul taglio delle pensioni d'oro, il segretario generale dello Spi-Cgil si esprime così: ""Dice il Ministro Di Maio che è pronto il decreto sulle pensioni d'oro. Non spetta di certo a me ergermi a difensore di chi prende 30mila euro al mese. Che lo faccia, consapevole però che recupera ben poco e che se poi fa la flat tax stiamo da capo a dodici perché favorisce sempre quelli" . Prosegue Pedretti: "Espletata anche questa ennesima iniziativa propagandistica mi piacerebbe che il Ministro si occupasse di chi le pensioni d'oro se le sogna. Ecco, diciamo, che è su questo che lo misureremo. Convochi pertanto il tavolo di confronto con i Sindacati dei pensionati per discutere di merito e di quello che serve veramente". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright MYMAGAZINE.NEWS

La proprietà intellettuale è inconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato